Anno IX. TORINO, Giovedì 11 NOVEMBRE 1875 Num. 311

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Francia . . . »	41 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . »	56 —	30 —	15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1875.

Il riscatto

delle ferrovie dell'Alta Italia.

Quando nel principio dell'anno scorso uno dei più influenti amministratori delle strade ferrate Sud Austria ed Alta Italia fu interpellato a dire quali fossero le ragioni del trasferimento della sede da Torino a Milano, quali motivi obbligassero una Società in istrettezze finanziarie a spendere sì grossa somma, per quale scopo si turbassero tanti interessi, si recasse cotanto dissesto a numerose famiglie di impiegati trasportandoli da Torino ove avevano alloggi a buon mercato, a Milano ove è cotanta la scarsità di abitazioni, perchè infine si offendesse una cospicua città ed un'intera regione, venne risposto: « La Società dell'Alta Italia non ha « mai trovato negli uomini politici del « Piemonte quell'appoggio di cui aveva « d'uopo. »

Questa dichiarazione (che dopo il congresso tenuto dai rappresentanti delle Antiche Provincie cogli onorevoli Minghetti, Spaventa e Finali, è ormai passata nel dominio pubblico) è evidentemente poco esatta o gratuita se si intende parlare di quell'appoggio che possono dare uomini politici che all'interesse del Municipio o della regione non pospongano l'interesse generale della nazione; basti il dire che Torino stessa diede sempre prova di speciale deferenza alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, rinnovando più volte il mandato di deputato al compianto marchese di Rorà, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società stessa.

Ma pare che l'appoggio leale, disinteressato, pare che la continua tolleranza di procedimenti contrari all'interesse delle provincie subalpine, non bastasse alla Società dell'Alta Italia, ed ora dovremo perciò osservare se una maggior devozione agli interessi della Società, fosse il prezzo che la Società attendesse dagli uomini politici che fanno lor centro a Milano, come premio al trasferimento della sua sede.

Non è d'uopo il dichiarare che non crediamo che gli uomini politici di oltre Ticino abbiano accettato cotale contratto e che si preparino ad adoperare tutta la loro influenza, perchè gl'interessi dello Stato siano sacrificati a beneficio della Società dell'Alta Italia. Siamo anzi certi che la loro condotta sarà tale da allontanare ogni ombra di tale ingiurioso sospetto.

Non è men vero tuttavia che ogni sforzo è tentato dalla Società perchè il Governo venga a torla, con sacrifizio delle finanze, dalle strette in cui un'Amministrazione non abbastanza prudente ora l'ha piombata, come noi dimostrammo ampiamente nei nostri articoli del 6, 7 e 8 dello scorso agosto.

Secondo la *Neue Freie Presse* del 19 scorso ottobre, fervono a Vienna le trattative per il riscatto della rete italiana, ed il nostro Governo sarebbe già arrivato ad offrire 35 milioni di rendita per la medesima, mentre la Società (per non cadere in isbaglio) domanda addirittura 50 milioni di rendita; la *Lombardia* poi del 31 ottobre ci avverte che le trattative sono assai più progredite e che ora si tratta fra i 35 ed i 40 milioni di rendita.

Noi non sappiamo invero come mai il nostro Governo, che già versa in così tristi condizioni finanziarie, voglia sacrificare gl'interessi dei contribuenti per venire ancora in soccorso di questa Società ferroviaria.

Noi non comprendiamo come lo Stato debba essere sempre il capro espiatorio di Società che sciuparono il capitale sociale con un'amministrazione poco oculata.

Nè si venga allegando l'esempio del riscatto delle ferrovie Romane o Meridionali; tutt'altra è la condizione.

Nel riscatto delle Romane e delle Meridionali si tratta di somme assai meno importanti, e d'altronde lieve è la differenza di carico che viene al Governo fra le garanzie ora pagate e quelle che assumerebbe; nella ferrovia dell'Alta Italia si tratta invece di un'ingente emissione di rendita, e si tratta, come facilmente dimostreremo, di aggravare enormemente (se vere sono le cifre messe innanzi dal giornale viennese) le condizioni della nostra finanza.

Inoltre la Società delle Romane e quella delle Meridionali furono finora sotto la stretta sorveglianza governativa, si conformarono alle leggi del paese, ed il Governo ebbe perfino mano nell'elezione del Consiglio d'amministrazione delle Romane, così che incontrò, se non obbligo positivo, per lo meno un vincolo morale verso di essa.

Laddove l'Alta Italia lottò sempre col Governo da pari a pari, si rifiutò di fatto alla separazione delle reti imposta dai trattati; contravvenne all'osservanza delle leggi italiane e nell'elezione del Consiglio d'Amministrazione e nell'emissione delle Obbligazioni; datando anzi queste da Vienna, si sottrasse o tentò sottrarsi all'imposta di ricchezza mobile; cosicchè è strano che or si venga a chiedere sacrifizi ad un Governo cui non si volevano corrispondere nemmeno le imposte da ogni altro titolo di rendita sopportate, e si venga a far pagare da noi le conseguenze della violazione delle leggi poste a tutela della buona amministrazione della Società.

Sappiamo che si mette innanzi e si tenta far gran rumore col dire: « che interessi molteplici consigliano sottrarre questa rete di ferrovie alle influenze di una Società straniera. »

Ecchè? non è dessa la Società obbligata a separare le reti? e perchè non la costringete a ciò fare?

— Ma gli azionisti restano stranieri, voi ripetete.

Rispondiamo: — Ma la Società (ove resista a questa scossa) voi potete farla italiana, come da italiani (secondo le convenzioni) deve essere amministrata. Quanto alle azioni esse vanno o tornano dall'interno all'estero a seconda del credito che acquista la Società, a seconda della posizione più o meno prospera delle piazze, secondo la scarsità o l'abbondanza dei capitali; costituite pure domani qui una nuova società di ferrovie, se il movimento economico lo esige, se l'amministrazione non ispira bastevole fiducia, se l'interesse della speculazione lo comanda, le sue azioni emigreranno tutte all'estero; supponete per contro che si presenti la convenienza e domani vedrete i capitalisti italiani far ritornare dall'estero all'interno le azioni delle Lombarde, come fanno ritornare in tanta abbondanza e titoli di rendita e tanti altri valori.

Dunque, fatta la separazione delle reti, la questione della nazionalità ha poco peso.

Un altro argomento a favore di questo riscatto vien ora abilmente messo innanzi, cioè l'aumento delle garanzie; vedete, ci si dice, le garanzie di prodotto lordo o netto che già erano cessate, or tornano a minacciarci; l'anno prossimo lo Stato dovrà pagare almeno sei milioni per tale capitolo, dunque il riscatto è urgente, è necessario. Per noi, lo confessiamo, queste garanzie così accresciute di punto in bianco costituiscono un mistero, che non potemmo penetrare per quanto abbiamo letto e meditato gli articoli della *Perseveranza* ed altri giornali che ne parlarono, e le poche mistiche parole pronunziate a tal riguardo al banchetto di Cologna.

Quello che sappiamo si è che il prodotto medio chilometrico delle ferrovie dell'Alta Italia è scemato al 28 ottobre 1875, in confronto di egual periodo 1874, di L. 664 15 per chilometro; il che per 1900 chilometri circa su cui cade garanzia di prodotti netti o brutti dà un minor provento di L. 1,262,000, cui aggiungendo una quota proporzionale per novembre e dicembre darebbe L. 1,515,000 di minor prodotto nel 1875, e non mai i sei o sette milioni di cui si va parlando; e si noti che parecchie linee avevano già di tanto superata la cifra della garanzia che non sarà certo la differenza di alcune centinaia di lire per chilometro che potrà ritornarle in garanzia, tanto più che gli ultimi mesi del 1875 si presentano fin d'ora assai più produttivi di quelli corrispondenti del 1874 funestati da grosse inondazioni.

Dunque anche questo argomento non ha peso pratico, fino a tanto che non venga con cifre esatte dimostrata l'origine di questo misteriosissimo crescere delle garanzie.

Ma non ostante questi ragionamenti, non ostante ogni regola di prudenza, volete voi ingolfarvi in questa pericolosissima operazione del riscatto?

Ebben si faccia; ma si faccia ad eque condizioni, ma non si metta innanzi un nuovo *carrozzino*, poichè è *carrozzino* vero l'acquistare questa rete pel prezzo di 35 milioni di rendita, come dicono i giornali.

Diffatti prendiamo le cifre:

Nel 1873 il prodotto netto della rete italiana, secondo i resoconti della Società, ascese a	L. 33,152,186 29
Nel 1874 a	» 31,507,539 58
In totale pei due anni	L. 64,659,695 87
In media per anno	L. 32,828,862 93.

Ma da questo prodotto bisogna dedurre in primo luogo un fondo per ispese di rinnovazione materiale stabile e mobile, per conservazione delle stazioni, ecc., che finora la Società fece sostenere con un procedimento illegale ed imprudente al conto *capitale*. Tale somma si deve, tenendoci anche al dissotto di quanto adoprano le Società saggiamente amministrate, calcolare a tre milioni annui; queste spese di rinnovazione di materiali non vorrà, speriamo, sostenersi che non debbano entrare nelle spese d'esercizio. Dunque abbiamo un provento netto di italiane L. 29,828,862 93. Ma da questo occorre togliere l'aggio del corso forzoso, poichè la Rendita si paga all'estero in oro, mentre la Società percepisce ora i suoi introiti in carta, che deve convertire in oro pagando l'aggio. Quale sarà la misura di questa perdita, tenendo conto della lontana (ben lontana!) prospettiva del ritorno al corso normale? Noi vogliamo solo calcolare l'aggio al 5 p. 0[0]; ecco però altre L. 1,466,000 da dedurre sul detto prodotto netto, che scende a lire 27,800,000. Qui però cade una questione: la Rendita, si dirà, è colpita di ricchezza mobile, dunque bisogna aggiungere il 13 20 p. 0[0]; tale ragionamento non è esatto, poichè i redditi della Società si formano e maturano in Italia, devono perciò essere soggetti alle tasse cui sono soggetti tutti gli altri cespiti di entrata; se finora la Società giunse a sottrarre alla ricchezza mobile quasi totalmente le Obbligazioni che in tanta copia venne emettendo nell'Italia stessa in questi ultimi anni, ciò fu argomento di litigio, ma non potrà sottrarsi al pagamento nell'avvenire, quando, divise le reti, ben si conoscerà quanta parte di Obbligazioni pesi sulla parte italiana e quanta sulla rete austriaca. Ad ogni modo, anche data per vinta la questione della ricchezza mobile, anche pagando alla Società in reddito netto, noi avremmo 31,500,000 lire, e giammai i 35 milioni di Rendita di cui vennero parlando i giornali; si tratta di una bella differenza di 50 a 60 milioni di capitale.

Ma, a nostro avviso, o per 27, o per 31 milioni, non conviene operare questo riscatto, che turberebbe grandemente il mercato finanziario, e minaccierebbe all'Italia una crisi grandissima, poichè mentre da un lato la Società realizzerebbe sui mercati europei la Rendita ricevuta (che ci ricadrebbe poi in fine in Italia, con grande aumento dei cambii), d'altro lato noi dovremmo provvedere i capitali per esercire queste linee, e forse ricomprarle dal Governo.

Noi non dubiteremmo che queste considerazioni, brevemente accennate, varrebbero a rendere impossibile il riscatto ad un prezzo superiore di 30 milioni di rendita, se non sapessimo per prova che quando questi immensi interessi sono in giuoco si operano miracoli; si troverà la stampa compiacente, quella stampa che dieci anni fa proclamava la necessità, la utilità di vendere la rete del Piemonte per 176 milioni (escluso il materiale mobile); dimostrare perduta la patria se non si riscatterà pagandola 200 o 250 milioni! Si presenterà la legge non isolata, ma combinata con altre convenzioni, con l'obbligo di costruzione di linee nelle provincie meridionali, e così cumulando gli interessi, si troverà modo di ragranellare quanti voti bastino per ottenere approvato un provvedimento funesto.

Ecco ciò che temiamo, ecco il pericolo che bisogna scongiurare dalle finanze italiane.

Casale, 9. — Si è incominciato oggi il dibattimento alla Corte d'Assisie per il processo contro Seresini e Briata, imputati di enormi sottrazioni a danno del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

Il più notevole in questo processo si è che difensore di uno dei prevaricatori, cioè il Seresini, è l'on. deputato Oggero, sindaco di Casale, consigliere d'amministrazione di vari istituti pii; comprendiamo la santità del Ministero della difesa, ma certe incompatibilità ci pare vi sieno e si dovrebbero sentire: vedere il sindaco difendere i frodatori di istituti a sua tutela affidati, ci pare una dissonanza.

Genova, 9. — Ci consta che l'Amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia fu recentemente di nuovo condannata dal competente Tribunale a dover restituire ad un commerciante di grani della nostra piazza lire 1450 circa in restituzione del diritto di carico a 50 cent. per tonn., indebitamente fatto pagare sopra grani caricati nel 1872 in piazza Caricamento.

È il secondo processo di questo genere che la ferrovia sostenne e perdette collo stesso commerciante. Saremmo davvero curiosi di sapere chi è che in definitiva pagò le spese di lite cui la ferrovia fu condannata. È il signor Amilhau, sono i suoi azionisti, oppure è il Governo (cioè i contribuenti che siamo noi), pel fatto della garanzia pattuita nella vendita della ferrovia?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

---

(63) (Vedi n. 310)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXIII.

Tentazioni.

La bella ragazza che entrava era una cameriera specialmente addetta al servizio di Federica. Nel fagotto che recava stavano varii oggetti di *toilette*, fisciù di pizzo, adornamenti del capo alla foggia del paese, berretti boemi d'una originalità e d'un'eleganza ammirabili. La figliuola di Niklaus si mise ad ammirare, com'era dovere, quella roba e misurarsela, e naturalmente non pensò più a scrivere.

Finalmente dopo molte prove e riprove si trovò un'aggiustatura che andava così bene a Federica da farla parere due cotanti più bella, e pensate se la giovane ne fosse lieta e potesse volgere ad altre cose la mente! Tutto ciò fece passare così bene il tempo che venne l'ora del pranzo e Federica fu guidata alla sala da mangiare che era una meraviglia di architettura e di buon gusto. Ci si vedevano i ritratti scolpiti degli antichi conti di Donnersberg, e a certi intervalli, appiccati alle pareti, armadi a gran cristalli, trofei d'armi e di cacciagione, stemmi. Tre persone solamente sedevano a tavola: Federica al posto d'onore, vicino a lei Godfriedo, e in faccia il padre; il povero Geremia era stato relegato alla tavola del maggiordomo. Federica a tutta prima ebbe in mente di chieder di lui; ma poi lo spettacolo nuovo che aveva sott'occhio, quel lusso, quello splendore, quella massa d'argenteria, quei cristalli lucenti, quei domestici in gran livrea e guanti bianchi, e a loro capo il cameriere con abito nero e cravatta bianca, presero tutta l'attenzione di lei e non le lasciarono pensare ad altro. Il signor Niklaus era in una vera estasi d'ammirazione.

Quel pranzo squisitissimo a tre servizi per tre persone; quegli intingoli di selvaggina, di pesci di mare, di cose a lui affatto sconosciute, ma delicate, saporosissime; quelle frutta gustosissime e soprattutto quei vini di tutti i paesi eccitavano in Niklaus una soddisfazione che andava sino alla tenerezza.

— Che abbia ad essere così tutti i giorni? — si domandava fra se stesso: e il dubbio che ciò non fosse era la sola nube che comparisse sul cielo della sua beatitudine.

Dopo il pranzo i contadini del villaggio vennero a cantare sotto le finestre di Federica delle arie d'una melodia ingenua e originale, di cui la sera essa canticchiava ancora i motivi nell'addormentarsi sotto ricche tende di seta e oro.

Il domani, per cura di Godfriedo, era stata ordinata una partita di caccia. Federica e suo padre seguivano le mute e i cacciatori in un calesse scoperto, e percorsero buon tratto di quelle stupende foreste che avevano ammirato il giorno innanzi arrivando. Il giorno dopo ancora aveva luogo una magnifica pesca sugli immensi stagni del parco. Eranvi numerose barche su cui stavano i vassalli del conte colle reti; un *yacht* bellissimo imbandierato coi colori dei Donnersberg era destinato a Federica; un velario steso di sopra lo riparava dal sole, e tappeti di pregio ne difendevano i piedi dal freddo e dall'umidità. Delle musiche poste qua e là nel parco facevano sentire avvicendatamente graziose armonie, e la giornata passò come per incanto.

Era la vita d'una gran dama, d'una vera castellana; e, tornata nel suo appartamento, Federica trovava ad ogni volta nuovi abiti, che, fatti a perfezione, accrescevano le sue attrattive. La giovane in conseguenza non aveva ancora avuto tempo di scrivere quella lettera, la quale richiedeva pure attenzione, riflessione e animo tranquillo.

Finalmente Osvaldo sopraggiunse. Tutti gli affari erano terminati, e Godfriedo notò con soddisfazione che il viaggio sembrava aver prodotto sul suo amico un buon effetto. Egli era più gaio e piuttosto meno cupo; e l'aspetto di Federica pareva fargli massimo piacere; la vista di Niklaus lo metteva di buon umore. A Geremia, che aveva tanto di broncio, fece un'accoglienza affatto amichevole: ma Federica non osò in quel primo giorno domandargli il colloquio importante che pure era necessario di avere.

Forse essa avrebbe esitato ancora; ma il povero Geremia, che impallidiva e dimagrava a vista d'occhio, ebbe finalmente la fortuna, che da tanti giorni cercava invano, di poter parlare da solo a sola con Federica, e pregò con tanto fervore e si mostrò tanto disperato che la giovane gli promise di subito avere con Osvaldo la necessaria spiegazione.

Il domani diffatti ella vi era ben decisa, ma giunsero da Praga alcuni ufficiali della guarnigione e alcuni giovani signori ai quali Osvaldo la presentò come sua fidanzata e che la salutarono col titolo di contessa. Federica arrossì, ma trovò che quello non era un momento opportuno per quel colloquio: lo prorogò ad un altro giorno.

E il giorno dipoi, dopo l'asciolvere, vedendo Osvaldo pensieroso e melanconico, credette giunto l'istante acconcio e avvicinandosegli, domandò:

— Che cosa avete, signor conte?

— Io? Nulla, mia cara: — rispose Osvaldo scuotendosi come per iscacciare un'idea tormentosa.

E fu più tenero e più galante che mai verso Federica.

Godfriedo e Niklaus erano presenti e guardavano con piacere quell'espansione maggiore del giovane; anzi in un momento in cui Osvaldo recava alle sue labbra la mano della fanciulla, il padre di costei la spinse nelle braccia di lui e gli disse:

2. **Un regio decreto** (n. 2734), del 23 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo num. 175 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, autorizza una ventesimonona prelevazione nella somma di lire 36,000, da portarsi in aumento al capitolo num. 118, *Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse*, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. 2741), del 19 settembre, che fissa gli stipendi ed assegni al preside ed agli insegnanti dell'Istituto tecnico di Reggio Calabria.

4. **Un regio decreto** (n. 2748), del 26 ottobre, che approva il regolamento per la R. Scuola normale superiore di Pisa.

5. **Un regio decreto** (n. MCXXXIII, parte suppl.), dell'8 ottobre, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Cassa di risparmio di Lombardia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Wladiwostock (Russia) e Nagasaki (Giappone) è interrotto.

CRONACA CITTADINA

Tasse universitarie. — Uno studente ci scrive:

Può il signor Bonghi con un semplice regolamento creare una nuova tassa, ed aumentarne una già esistente?

E può quindi con una semplice circolare dare effetto retroattivo a quest'ultima disposizione, cioè estendere questo aumento anche agli anni che si [illegible] percorsi all'Università col regolamento precedente?

E fossero qui tutte le delizie del nuovo regolamento del sig. Bonghi! Ma per non abusare della [illegible] gentilezza mi limito a questo, che ferisce così direttamente gli interessi di tante famiglie, aumentando loro i non lievi sacrifizi, a cui già erano sottoposte.

I misteri del suolo torinese. — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente dotta ed interessantissima lettera che l'egregio dott. Gamba, consigliere comunale, indirizzò all'ill.mo signor cav. dott. Rizzetti, capo dell'ufficio sanitario al Municipio:

« Ill.mo cav. dott. Rizzetti,

10-11-75.

Dietro suo invito, e grazie alla cortesia del signor ingegnere Ferrando, io ho visitato il cranio stato rinvenuto, insieme a poche [illegible] di adulto, e di neonato, in una fossa murata sotto al piano superiore della gradinata della porta maggiore dell'antica chiesa de' SS. Giacomo e Filippo, dedicata dal 1550 a Sant'Agostino.

Questo cranio è di giovane donna dai 18 ai 20 anni, ed in questo giudizio io vengo considerando l'indice cefalo-orbitale, il cefalo occipitale, il grado di ossificazione delle suture, la sporgenza degli attacchi muscolari, la misura proporzionale della linea verticale facciale, il volume e peso comparativo del cranio encefalico, e del facciale, il peso relativo della mandibola, e l'evoluzione dentaria.

La teca cranians è assottigliata e leggera, però il tessuto [illegible] contiene ancora abbastanza sostanza organica per sostenere nelle sue cellule il fosfato calcare, e non presenta la struttura areolare che si osserva nei cranii molto vetusti.

Quindi io ritengo che la data della tumulazione non sia più lontana di un secolo ad un secolo e mezzo.

La ragione perchè quella donna col bambino fosse tumulata fuori chiesa dai frati Agostiniani (i quali, a detta del Cibrario, seppellivano i Padri in sagrestia, seppellivano i [illegible] corati, sia prima [illegible] dopo della sentenza, [illegible] sepolcro attiguo al chiostro, e gli esecutori [illegible] di giustizia seppellivano nel campanile), io [illegible] saprei dire.

Intanto [illegible] ho raccolto questo cranio nel Museo craniologico della R. Accademia di medicina. Se negli scavi o ristauri attorno alla chiesa in via di esecuzione si troveranno altre tombe, questo cranio potrà allora forse avere collocamento colla sua serie di data e d'origine.

Mi reco ora a dovere di annunziarle che ieri per invito del signor ingegnere Petiti io raccolsi in un terreno a costruzione (proprio del signor Maspero, sito, nell'antica piazza d'Armi, primo isolato a destra entrando dal corso Principe Amedeo) alcuni oggetti di antichità romana, i quali se non hanno il pregio di rarità, servono tuttavia a dimostrare la ubicazione e la frequenza della stanza degli antichi dominatori del mondo in questa nostra terra subalpina.

Gli oggetti sono:

1. Due pietre di figura rotonda del diametro di 50 centimetri, simmetriche con foro centrale, sovrapposte e tagliate a piano inclinato esterno in modo da formare una potente macina a mano. Esiste ancora intatta la sporgenza per l'impugnatura;

2. Una cripta cineraria, senza coperchio (di 1 m. per 80 cent.), formata da n. 14 tambelloni in cotto (di 9 p. 30 p. 40), di forma parallelogrammatica, diretta longitudinalmente nord-sud, alla profondità di 2 metri circa dal livello dell'antica Piazza d'Armi.

La terra ed il pietrisco furono tolti con tutta diligenza e pazienza, e si rinvenne nello strato inferiore e nella metà della cripta una olla cineraria in cotto frantumata, e nella intiera superficie inferiore ossa umane semiuste, carboni, ceneri e terra vegetale. Il pezzo maggiore di [illegible] raccolte è il capo articolare di un femore.

Oltre a questi oggetti furono ritrovati lacrimatoi in vetro verde ed in terra, tutti frantumati, ed alcuni gingilli ornamentali, pure in vetro, intatti. Finalmente un'ampolla di vetro alta 20 centimetri, ripiena di terra vegetale, ed un pezzo di filo di bronzo ossidato.

Nessuna traccia di iscrizione nei tambelloni, nessuna medaglia o moneta, la quale mi potesse indicare l'epoca della cripta.

Questi oggetti da me diligentemente conservati saranno offerti dal sig. proprietario del terreno al Museo Civico. »

Siamo lieti di annunziare che i lavori furono immediatamente sospesi per ordine del Sindaco, il quale provvide a che si dirigano d'or innanzi gli scavi in modo da poter raccogliere intatti e conservare tutti gli oggetti che si potranno ritrovare in quel sito e nelle adiacenze.

La Sibilla. — Questo almanacco, che da 125 anni forma la delizia delle donne di casa, quest'annuario, che è il *vademecum* di chiunque voglia almanaccare sul tempo, è uscito. Basterà certo quest'avviso.

Teatri. — Questa sera vi è al Balbo la prima recita dell'*Amleto*, tragedia in sei parti di Shakespeare, protagonista l'attore dott. Enrico Capelli, che ci dicono valentissimo in questa produzione.

Il Balbo entra di botto nel *classicismo*, senza badare al fumo degli zigari ed ai tappi delle bottiglie di gazosa!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 novembre 1875.

Carena Gio. Battista, d'anni 32, di Torino, decoratore d'appartamenti — Ratta Maria nata Bergia, id. 66, di Borgo San Dalmazzo — Bonetti Delfina nata Fraschia, id. 56, di Luserna — Rolfo Antonio, id. 86, di Corteranzo, giardiniere — Perracini Maria nata Pionzo, id. 58, di Chieri — Montini Maria, id. 28, di Brescia, suora di carità — Castelli Maddalena nata Beltramo, id. 77, di Pralormo — Gili Bartolomeo, id. 72, di Savigliano — Righetti Antonia nata Boetti, id. 45, di Sommariva del Bosco — Gatti Giovanni, id. 21, di San Damiano d'Asti, cuoco — Cordonatto Francesco, id. 69, di Chiavrie — Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 novembre 1875.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

[illegible] estreme in alcune **città d'Italia del 7 novembre.**

	Massima	*Minima*
Milano	10. 0	5. 7
Venezia	10. 0	6. 8
Torino	11. 8	4. 8
Bologna	12. 6	6. 2
Genova	14. 0	6. 9
Livorno	16. 5	10. 6
Firenze	17. 0	8. 8
Roma	17. 8	10. 2
Napoli	18. 0	13. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Mare grosso a Livorno, Portoferraio e Capri; agitato a Portotorres, Palmaria, Santeodoro e a Portoempedocle. Venti forti fra libeccio e maestrale in queste stazioni. Barometro alzato fino 5 mm. nell'Italia superiore e parte della centrale; stazionario nella meridionale. Cielo nuvoloso in pochi luoghi. Sono probabili colpi di vento dalle regioni occidentali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 novembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 732,6	+ 3,8	5,1	86		N d.	n. p. s.
9 ant. 732,7	+ 4 6	5.9	84		S O d	copert.
12 m. 732,6	+ 7,7	5.9	67		S d.	n. ser.
3 pom. 732,5	+ 9.9	6.0	66		S O d.	copert.
6 pom. 732,4	+ 8,5	5,7	70		S E d.	ser. n.
9 pom. 732,1	+ 5 5	6,7	84		N d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 3°,5; massima + 10°,8

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dell'11 + 5,3°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 14 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 4 54.
Nascere della **Luna**, 4 8 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 31 sera.
Tramonto, ore 5 53 matt.
Giorno della Luna 15°.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dei pompieri rimasti feriti nell'incendio in via Milano.

Liste precedenti	L.	261 20
G. M.		15
Begey avv. Attilio	»	10
	L.	286 20
Di queste furono già fatte pervenire a destino	»	247
e le rimanenti	L.	39 20

trasmetteremo al Sindaco unitamente ad altre grosse sottoscrizioni, che pubblicheremo domani.

VINI E VERMOUTH ITALIANI
ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA.

Chiamiamo l'attenzione dei viniicoltori sulla seguente circolare testè diramata dalla benemerita Commissione della Fiera enologica del Carnovale:

« Aderendo ad istanze vivissime di molti produttori, presi gli opportuni concerti col *Comitato centrale di Firenze*, la *Commissione* per la *Fiera enologica di Torino*, mentre annunzia la solita Fiera dei vini negli ultimi giorni del p. v. Carnovale, si costituisce in *Comitato* per raccogliere ed inviare all'*Esposizione di Filadelfia* i saggi della produzione enologica italiana, ivi compresi i vermouth.

« Perchè i vini italiani ottengano tutto il successo dovuto a sì cospicuo prodotto del nostro paese, a parere del Comitato sono indispensabili:

« 1. L'invio di ottimi saggi, *atti alla navigazione ed a buon prezzo* onde possano vantaggiosamente lottare colla concorrenza francese.

« 2. L'incarico a persona di fiducia e capace, la quale accompagni questi saggi, ne curi il collocamento nel locale della Mostra, studi sul luogo le condizioni del mercato americano, veda quali tipi trovino più facile smercio, distribuisca campioni, inizii relazioni tra produttori ed acquisitori tenendosi in corrispondenza con ciascuno di questi ultimi, ed infine, in una parola, faccia valere in tutti i migliori modi la produzione da essa rappresentata.

« Questa seconda condizione, la quale necessita una spesa piuttosto rilevante, rimane però subordinata al numero degli espositori che vi concorreranno, facendo pronta adesione alla presente circolare e rinviando sollecitamente alla sede del Comitato, palazzo Carignano, Torino, l'unita *scheda*.

« Le *schede* si distribuiscono presso tutti i Comizi agrari del Regno ed alla sede del Comitato. Dovranno essere inviate a Torino non più tardi del 30 corrente mese di novembre.

« Per la Commissione

« Comm. CORRADO NOLI, *assessore comunale* — Cav. ANCOZZI-MASINO, *presidente del Comizio agrario di Torino* — Cav. STEFANO CASAVEGLIO, *segretario*. »

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 310)

I Russi formarono due colonne; discesero fino all'avvallamento coll'arme al braccio, in un ordine ammirabile e ci diedero l'assalto per due volte con una gran bravura, ma senza mandare delle grida bestiali come i Prussiani. La loro cavalleria voleva prendere il vecchio ponte al di sopra di Schoenfeld; il cannoneggiamento veniva sempre aumentando. Da tutte le parti per quanto si stendeva la vista, attraverso il fumo, non vedevansi che nemici i quali si risserravano; quando avevamo respinta una delle loro colonne, ce ne arrivava un'altra di truppe fresche; era sempre cosa da ricominciarsi.

Fra le ore due e le tre, si seppe che gli Svedesi e la cavalleria prussiana avevano passato il fiume al di sopra di Grossdorf, e che venivano a prenderci di dietro; la qual cosa pareva loro piacer di meglio che non l'assalirci di faccia. Di subito il maresciallo Ney fece un cambiamento di fronte, l'ala destra indietro. La nostra divisione rimase sempre appoggiata a Schoenfeld; ma tutte le altre si ritirarono dalla Partha per distendersi nella pianura, e tutto l'esercito non formò più che una sola linea intorno a Leipzig.

I Russi, dietro la strada di Mockern, preparavano il loro terzo assalto verso le tre; i nostri ufficiali prendevano nuove disposizioni per riceverli, allorquando una specie di brivido passò da un capo all'altro dell'esercito e tutti appresero in alcuni minuti che i sedici mila Sassoni e la cavalleria del Wurtemberg, — al centro della nostra linea, — erano passati dalla parte del nemico e che, anche prima di arrivare a giusta distanza, avevano avuta l'infamia di volgere i quaranta pezzi di cannone che avevano con sè contro i loro antichi confratelli d'arme della divisione Durutte.

Questo tradimento, invece di abbatterci, aumentò talmente il nostro furore, che se ci si fosse dato retta, noi avremmo attraversato il fiume per tutto sterminare.

Codesti Sassoni dicono per loro ragione che e' difendevano la loro patria; ebbene ciò è falso. Essi non avevano che da lasciarci sulla strada di Duben: chi ne li impediva? Non avevano che da imitare l'esempio dei Bavaresi e dichiararsi prima della battaglia; potevano rimaner neutri, potevano anche rifiutare il servizio; ma e' ci tradirono sul migliore, perchè videro la sorte volgersi contro noi. Se avessero veduto per contro che noi stavamo per vincere, avrebbero continuato ad essere nostri buoni amici per avere la parte loro, come dopo Jena e Friedland. Ecco quello che ciascuno pensava, ed ecco perchè ognuno sempre dirà che quei Sassoni furono traditori. Non solo essi abbandonarono i loro amici nella disgrazia, ma li assassinarono per farsi ben vedere dagli altri.

Da quel momento fino alla sera non era più una guerra da uomini che si faceva, ma una guerra da bestie feroci. Il numero doveva schiacciarci, ma gli alleati dovevano pure pagare [illegible] la loro vittoria.

Al cader della notte, mentre duemila pezzi di [illegible] tuonavano in uno, noi sostenevamo un settimo assalto in Schoenfeld: da una parte i Russi e dall'altra i Prussiani ci respingevano in quel gran villaggio. Noi resistevamo da ogni casa, in ogni viottola; le mura crollavano sotto le palle, i tetti precipitavano. Non si gridava più come al principio della battaglia; si era freddi e pallidi per intensità di rabbia. Gli ufficiali avevano raccolto dei fucili e passatasi a tracolla la giberna, facevano fuoco al pari dei semplici soldati.

Dopo le case si difesero i giardini e il cimitero presso cui avevo dormito la notte innanzi: allora c'erano più morti al di sopra che di sotto alla terra. Quelli che cadevano non si lamentavano; quelli che rimanevano si riunivano dietro un muro, un mucchio di rottami, una tomba. Ogni palmo di terreno costava la vita a qualcheduno.

Già faceva notte, quando il maresciallo Ney condusse non so di dove del rinforzo: tutto ciò che restava della divisione Ricard e della seconda divisione Souham. Tutti i residui dei nostri reggimenti si riunirono e si respinse i Russi al di là del vecchio ponte, il quale non aveva più parapetti, tante erano le cannonate che l'avevan colpito. Si postarono su quel ponte sei pezzi da dodici e fino a sette ore si scambiarono in quel luogo gran colpi di cannone. I resti del nostro battaglione e di alcuni altri più indietro, sostenevano i pezzi, e mi ricordo che il fuoco di questi si stendeva sotto il ponte come altrettanti lampi e che allora si vedevano uomini e cavalli morti ingolfarsi sotto gli archi scuri. Quella visione non durava a ogni volta che pochi secondi, ma era terribile!

(Continua)

NUOVE CIRCOSCRIZIONI
DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato una circolare in cui comunica alle Prefetture ed alle Camere di commercio il decreto reale del 15 ottobre 1875 al quale va pure unita la tabella delle nuove circoscrizioni delle Camere di commercio nelle quali avranno luogo le elezioni della prima domenica di dicembre.

Il decreto autorizza le deliberazioni delle Camere di commercio ed arti del regno dalle quali risulta la convenienza di riformare la circoscrizione attuale delle loro sezioni elettorali e ne aumenta il numero. Ecco gli articoli dello stesso decreto:

Art. 1. — Le sezioni elettorali per le Camere di commercio ed arti di Avellino, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caserta, Catania, Como, Cosenza, Cuneo, Foggia, Girgenti, Lecco, Messina, Napoli, Porto Maurizio, Reggio nell'Emilia, Roma, Varese, coincideranno coi mandamenti, e nel capoluogo di ciascuno fra questi avrà sede ciascuna sezione.

Art. 2. — Le sezioni elettorali per le Camere di commercio ed arti di Arezzo, Ascoli-Piceno, Bari, Bologna, Campobasso, Carrara, Catanzaro, Chiavenna, Chieti, Civitavecchia, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lecce, Lodi, Lucca, Macerata, Milano, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio-Calabria, Salerno, Savona, Siena, Siracusa, Torino, Treviso, Venezia, Vicenza, saranno stabilite secondo la tabella.

Art. 3. — Le modificazioni portate dai precedenti articoli andranno in vigore nelle prossime elezioni delle Camere di commercio ed arti.

Il Ministro della marina ha determinato di prorogare al 1° dicembre gli esami d'ingresso alla Regia Scuola di marina, ammettendovi a concorrere, in successione ai candidati già ammessi, anche i giovani nati tra il 1° maggio 1859 e il 1° novembre 1859, e anche quelli che non possedono il certificato di compiuto 4° corso ginnasiale.

Scrive il *Movimento* di Genova che alla Commissione d'inchiesta della Sicilia furono positivamente ricusati dal Ministero alcuni do-

---

— Eh per bacco! Abbracciate la vostra sposa, signor conte.

Ciò che Osvaldo eseguì con assai vivacità.

Federica sentì invadersi da un tremito e disse fra sè:

— Qui bisogna finirla.

E a voce sommessa, ella mormorò alle orecchie di Osvaldo:

— Signor conte, non potrei io parlarvi da solo a sola per alcuni minuti?

Osvaldo la guardò stupito; poi rispose a voce bassa ancor egli, inchinandosi rispettosamente:

— Domani a mezzogiorno sarò nel vostro quartiere. Oggi noi abbiamo coi nostri convitati di ieri una cavalcata che forse vi piacerà.

E infatti arrivarono di lì a poco i giovani del giorno innanzi. Due bei cavalli elegantemente e riccamente bardati scalpitavano nel cortile: uno di essi, assai buono e abilmente esercitato, portava una sella da donna. Federica non potè trattenere un grido di gioia e si slanciò sul suo corsiero. Osvaldo le si pose a fianco; gli altri cavalieri li circondarono, gli scudieri seguirono e la cavalcata intiera si slanciò al galoppo nei viali della foresta.

Ah come ne fu rapita la giovane! E le sue parole ad Osvaldo dovevano farla rinunciare a tutte queste belle cose!

Epperò non è da stupirsi se il domani lo spirito di Federica fosse più incerto che mai e se ella attendesse col cuore che batteva la venuta dello sposo. Il quale fu esatto all'appuntamento.

— Che cosa desiderate da me, mia cara fidanzata? — domandò egli con accento pieno di amabilità e di cortesia.

— Volevo, signor conte... parlarvi anzi tutto... di... del... — e Federica si tacque arrossita, confusa, senza trovar più parole a dire quello che voleva.

— Parlarmi?... Di che cosa?... Ah probabilmente del nostro avvenire..... Forse della nuova condizione che vi aspetta. Vi piace? Dalle prove che ne avete ora, vi sembra che la vi converrà...

— Oh certo! — esclamò essa con vivacità.

— Sarete dunque fortunata?

— Oh sì... cioè... è fin troppo.

— Troppo!... Ma nulla v'è di troppo bello, di troppo elegante, di troppo scelto per voi...

Federica arrossì di nuovo e chinò gli occhi. Come contraddire? Come entrare nel discorso che voleva?

Dicendo le sue ultime parole, Osvaldo aveva tirato il cordone di seta d'un campanello e la solita cameriera era stata sollecita a venire; il padrone le aveva fatto un segno e la era di nuovo partita con un cenno di aver capito. Osvaldo si volse di nuovo verso la sposa e le disse:

— Continuate, vi prego, e ditemi se vi rimane qualche desiderio insoddisfatto.

— Oh per me no... Che cosa potrei desiderare di più? Ma penso a un altro..... a un amico... che voi pure conoscete.....

— Indovino..... Volete dire quel buon Geremia.

— Appunto!

— L'amo assai ancor io... Ho visto che è molto malinconico e vorrei poterlo rallegrare...

— Il mezzo ci sarebbe.

— Ditemelo.

Federica esitò.

— Forse bramerebbe veder migliorata la sua condizione?

— Sì.

— Diventar padrone?

— Ha comprato il magazzino di mio padre.

— Benissimo.

— Ma non è ciò che vorrei...

In quel momento rientrò la cameriera carica di scatole, di cartoni e di buste. Ad un segno del padrone, essa cominciò ad aprirli l'uno dopo l'altro e a spiegare sulla tavola gli oggetti che contenevano.

— Ah! che magnifiche trine! — esclamò Federica meravigliata.

— Le ho fatte venire apposta da Vienna... Ma voi dicevate di Geremia...

— Ebbene... devo dirvi che quel povero Geremia... Ah mio Dio! — esclamò essa con nuova sorpresa sentendo posarsi sulle sue spalle uno scialle pesante e soffice: — che cos'è questo?

— Un vero cascemirre...

— Ah com'è dolce, com'è caldo!.....

— Meno però di queste pellicole: — disse la cameriera, mostrando delle martore, dei zibellini i più magnifici.

E mentre la ragazza esaminava ogni cosa con occhi sfavillanti di gioia, Osvaldo le disse:

— Ma terminiamo il discorso di Geremia. Voi dicevate adunque?

— Dicevo che lui..... quel buon figliuolo.....

S'interruppe per mandare un grido di sorpresa prolungato.

La cameriera aveva aperto uno scrigno che conteneva i più ricchi fornimenti di diamanti, degli spilloni di rubini, degli smanigli d'oro, guarniti di topazi, una collana di smeraldi. Federica chiuse gli occhi [illegible] abbagliata.

— Ebbene, — riprese Osvaldo, — Geremia acquistò il fondaco di vostro padre.

— Ah che luciore! ah che bell'acqua!... Sì, signor conte... Geremia comprò il fondaco... ma a credito.

— Capisco... E voi sareste contenta se quel bravo giovane fosse liberato del suo debito.

— Sì... ecco... sicuro: — balbettò Federica che si ammirava nello specchio, con una stupenda collana di brillanti sulle spalle.

— Ebbene, sarà cosa fatta..... Pagherò tutto io... a nome vostro s'intende... Sarà il vostro regalo di nozze per lui..... Vi conviene? È ciò che volevate?

— Sì, sì: — balbettò Federica.

Osvaldo baciò galantemente la mano della sposa ed uscì.

Federica cadde seduta sul seggiolone, mormorando:

— Povero Geremia!

E poi tornò ad esaminare i diamanti.

(Continua) FULVIO ACCONI.

cumenti. Il Ministero giustifica questo suo contegno con altri precedenti di Gabinetto, ed asserisce che, allorquando la pubblicità può compromettere il personale d'un pubblico servizio governativo e ledere scrupolose ragioni di convenienza, è dovere del Governo di mantenere il segreto.

Corre a Roma la notizia che il 8 dicembre vi sarà in Vaticano un Concistoro per la nomina d'altri cardinali.

Due dei cardinali sarebbero in *pectore*; altri due sarebbero monsignor Nina e monsignor Serafini.

Col vapore *Colombo*, della Compagnia Lavarello, arrivato lunedì a Genova dal Plata con 971 passeggieri, è giunto da Buenos Ayres il signor Antonio Ginocchio, colla missione del dipartimento dell'Istruzione Pubblica del Governo Argentino di studiare i metodi didattici e l'ordinamento delle scuole normali in Italia.

Il sig. Ginocchio è italiano, e da molto tempo disimpegna la carica di professore in Buenos-Ayres.

Il *Movimento* di Genova ha notizie di un atto di filantropia, che altamente onora la memoria di un genovese, il signor Antonio Assalini, morto in Torino, il 15 ottobre scorso, in età di anni settantacinque, dopo una lunga e penosa infermità coraggiosamente sofferta.

Questo egregio uomo, che lascia ai suoi eredi una pingue sostanza, nel suo testamento non ha dimenticato gl'infelici e ha fatto parecchi legati per la somma complessiva di L. 101,000, che andranno ad opere di vera beneficenza.

Genova, la sua patria, vi è rappresentata per L. 60,000. Infatti, 20,000 sono destinate ai suoi Asili infantili; 20,000 all'Asilo dei lattanti e slattati; 20,000 all'Istituto dei ciechi.

Torino, dove morì, ne avrà 36,000; cioè lire 12,000 agli Asili infantili; 12,000 all'Asilo dei lattanti e slattati; 12,000 all'Istituto dei ciechi, ancora in via di formazione.

Da ultimo, il signor Assalini ha lasciato L. 5000 per gli Asili infantili di Chieri.

Leggiamo nel *Monitore Novarese*:

Nel pomeriggio del 6 andante scoppiò uno dei casotti di lavorazione del polverificio presso Terdobbiate rimanendo vittima l'operaio Geddo Carlo di questa città ammogliato con prole.

Quantunque si ignori la causa precisa della esplosione, pure si inclina a ritenerla affatto casuale.

È questo il terzo scoppio dal 1874 in poi nel predetto polverificio. — Il primo ebbe luogo in maggio 1874 con quattro morti ed un ferito. — Il secondo in luglio corrente anno, e senza umano sventure.

L'Autorità di P. S. ed i RR. Carabinieri si portarono sopra luogo per i proprii incumbenti.

CANALE DI SUEZ.

Dal 21 al 31 ottobre passarono pel canale di Suez 40 navigli. Le riscossioni del servizio di transito salirono in detta epoca a L. 910 mila.

Riassumendo il mese di ottobre, si hanno nella prima decade 38 navigli passati pel canale, nella seconda 41, e 40 nella terza decade. Le riscossioni furono di L. 680 mila nella prima decade, L. 880 mila nella seconda, e L. 910 mila nella terza decade.

Totali del mese di ottobre: 119 navigli passati, L. 2,470,000 riscosse.

Nell'ottobre 1873 erano passati 90 navigli, e si erano riscosse L. 1,910,032 82; nell'ottobre 1874 erano passati 117 navigli, e si erano riscosse L. 2,310,672 93.

Nell'ottobre 1875 vi è un piccolo aumento nel numero dei navigli e nella somma delle riscossioni.

Calcolando i primi dieci mesi dell'anno, si avrebbero: nel 1873, 983 navigli, e lire 18,670,672 71; nel 1874, navigli 1039 e lire 20,366,146 65; nell'anno corrente, 1242 navigli, L. 23,802,003 34.

CORRIERE DEL MATTINO

Martedì, 9, ebbe luogo nel palazzo della Minerva a Roma un Consiglio di ministri, presieduto dall'on. Minghetti. La *Libertà* crede siasi principalmente trattato di alcune disposizioni da prendersi nel personale delle prefetture e sotto-prefetture.

La Commissione parlamentare del bilancio si è adunata ieri, 10, ad un'ora pomeridiana.

PROCESSO PER L'ASSASSINIO SONZOGNO.

Seduta del 9.

Il concorso di quest'oggi alle Assisie è stato veramente eccessivo. Mai se ne è avuto un esempio uguale. Tutti i posti riservati erano pienissimi un'ora prima che la seduta si aprisse.

A mezzogiorno gli imputati in mezzo a un gran numero di carabinieri passarono tra la folla che li attendeva sotto il porticato del cortile interno, ed entrarono nella gabbia loro destinata.

Entrammo anche noi ai nostri posti, attraversando una gran folla di signore e di altri curiosi privilegiati, che per l'altrui condiscendenza avevano invaso ogni posto, non lasciandoci quasi lo spazio da appoggiare un sol braccio per iscrivere.

Il posto riservato al pubblico era ancora vuoto.

A un tratto tra la immensa folla degli invitati corse la voce che forse la seduta oggi non avrebbe avuto effetto, perchè l'avvocato Villa aveva avuto un improvviso abbassamento di voce.

Questa supposizione acquistò credito dal fatto che gli imputati poco dopo che erano entrati furono fatti uscire dall'aula.

Si attese una buona mezz'ora. Tutta la gente che stava accalcata nelle brevi liste di spazio riservate ai giornalisti, agli avvocati e agli invitati, levava un alto e confuso mormorio, come di dispetto, di pretesa. Intanto si aprì la porta del loggiato che in breve fu invaso con grande schiamazzo da un gran numero di signore, che si gettarono con ardore straordinario alla conquista dei posti migliori.

Noi dal basso ci rivolgemmo a guardare, e abbiamo visto.... i lettori stenteranno a crederci!... abbiamo visto due giovani signore accapigliarsi tra loro e lottare cinque o sei minuti per il possesso di un seggio.

Questa lotta fu accompagnata dalle risa e dai rumori della folla di signore e curiosi che avevano in basso i posti privilegiati.

Bernasconi dovette assumere la sua posa tragica e rivolto alla tribuna gridare il suo abituale: « Quieti, quieti! »

Intanto si seppe che il Villa in realtà aveva un abbassamento di voce, ma che però avrebbe parlato. Gl'imputati furono ricondotti, e la loro gabbia fu cinta da una vera siepe di carabinieri.

Si aprirono le porte al pubblico... fecero a pugni per entrare e in un *fiat* la sala fu piena stipata.

A mezz'ora dopo mezzogiorno è entrata la Corte.

Il Presidente ha fatto il solito appello dei giurati e degl'imputati ed ha dato la parola all'on. avv. Villa.

Possono meglio i lettori immaginarsi che noi descrivere la straordinaria attenzione con la quale fu udita l'arringa del valente avvocato.

La sua voce, quantunque appannata e fioca, risuonava nella sala senza che quasi fosse turbata da un sospiro o da un movimento da parte del pubblico sterminato.

L'avv. Villa, come abbiamo saputo in fine di seduta, era stato colto da un accesso di febbre; difatti il suo aspetto era abbattuto e pallido il suo volto.

Purnondimeno egli parlò sino alle 5 1|2, prendendosi a più riprese varii minuti di riposo.

Felice nell'esordio, immaginoso ed eloquente in tutto il discorso, egli tenne continuamente vivo l'interesse del pubblico. Sostenne, a similitudine del suo collega Giordano, l'assoluta innocenza del Luciani. Durante il suo lungo discorso non accadde alcun incidente notevole.

Alle 5 1|2 chiese di rimandarne il seguito a domani e così la seduta fu tolta *(Libertà)*.

La seduta di ieri fu tutta occupata dall'on. Villa che con grande eloquenza ed in mezzo alla più viva attenzione dell'aula affollatissima, compì la difesa del Luciani.

Oggi probabilmente replicherà l'onorevole Taiani.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN LOMBARDIA.

Ci vengono riferiti due gravissimi fatti, i quali mostrano come la sicurezza pubblica in Lombardia sia seriamente compromessa. Si tratta di una banda di malandrini che scorrazza la campagne della Brianza, commettendo aggressioni e spargendo lo spavento ed il terrore in quei Comuni.

La banda si comporrebbe di quattordici malandrini tutti armati di tromboni e di pistole.

L'altra notte aggredì certi undici carrettieri, spogliandoli con violenze e minaccie della vita. Ciò avvenne fra Usmate ed Arosio. Finora nessuno dei malandrini potè essere arrestato.

Pare poi che anche un'altra banda si sia formata nelle parti di Seregno, giacchè ci si narra che ieri lungo lo stradale di Barlassina venivano da sette individui aggressi cinque negozianti di vitelli, ai quali fu tolto circa lire 400. Ci mancano finora i particolari.

Richiamiamo severamente l'attenzione dell'autorità su questi fatti, che pongono giustamente in allarme la nostra popolazione. *(Secolo)*.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma:

« Berlino, 7 novembre.

« Le relazioni fra il Montenegro e la Serbia sono seriamente compromesse; la Serbia sa positivamente che il Montenegro ha conchiuso colla Porta una convenzione a termini della quale questa accorda al Governo del principe Nikitza i seguenti vantaggi: un porto sull'Adriatico, un ingrandimento territoriale a spese dell'Erzegovina ed un'autonomia completa. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 9 novembre.

A Vassovic, in Albania, i Turchi tentarono di bruciare due villaggi insorti, ma furono battuti e costretti a rifugiarsi nei fortini.

Breslavia, 9 novembre.

Il vescovo Foerster ricevette il decreto di destituzione. Il superiore invitò il capitolo ad eleggere un amministratore del Vescovado.

Berlino, 9 novembre.

Bismark ordinò che si esamini la questione della compera di tutte le ferrovie della Germania da parte dello Stato.

Atene, 9 novembre.

La Commissione della Camera propose che si annullino le 31 leggi approvate nell'ultima sessione con voti insufficienti, e pongasi in istato d'accusa l'antico Gabinetto Bulgaris per violazione costituzionale e gli si domandi un'indennità.

Londra, 10 novembre.

Ad un banchetto del lord Mayor, Beust, ambasciatore d'Austria, disse che crede al mantenimento della pace.

Disraeli disse di credere che la situazione d'Oriente è critica, l'insurrezione di una provincia essendo stata complicata con la catastrofe finanziaria. Crede tuttavia che, grazie all'indulgenza delle Potenze, si compiranno delle riforme soddisfacenti. Soggiunse che il Governo inglese è fermamente deciso a difendere i suoi interessi. Spera nel mantenimento della pace europea. Crede che il Gabinetto gode la fiducia delle popolazioni, e seguirà una politica interna che lo ponga nel caso di mostrare la potenza e la forza dell'Inghilterra, se le circostanze lo esigessero.

Madrid, 10 novembre.

Il Re fu invitato alla festa del centenario della Società degli amici del paese. Sua Maestà promise di appoggiare gli sforzi della Società per sviluppare la ricchezza nazionale e il progresso dell'agricoltura e delle industrie.

Vienna, 10 novembre.

La *Wiener Abend Post*, confutando le interpretazioni allarmanti dei giornali sul passo di Ignatieff presso il Sultano ed il Granvisir, dichiara che fino da quando incominciò l'azione delle Potenze in Oriente, l'ambasciatore russo, come pure quelli d'Austria e Germania, non fecero a Costantinopoli alcun passo, che non corrispondesse ad istruzioni stabilite di comune accordo, e non abbia trovato l'assenso e l'appoggio degli altri Gabinetti.

Parigi, 10 novembre.

In una Commissione, Say constatò che l'eccedente nelle entrate sulle previsioni del bilancio dal principio dell'anno oltrepassa i 110 milioni.

Bruxelles, 10 novembre.

Avvennero alcuni disordini a Liegi, durante la rivista dei militi. Il fatto è di nessuna importanza politica. I disordini derivarono da un malinteso.

Cairo, 10 novembre.

Una circolare di Nubar annunzia che le truppe egiziane entrarono l'11 ottobre nella capitale di Arrar, nell'Abissinia. L'emiro fece la sua sottomissione.

Penang, 10 novembre.

Le truppe inglesi ritiraronsi a Baturabet, a dieci miglia da Perac. Il rajà Lilla ordinò che gli abitanti di Laroot, Sallengore e Perac prendano le armi contro gli Inglesi.

I Malesi scacciano i Chinesi favorevoli agl'Inglesi. Attendesi una guerra religiosa. Mille soldati vennero spediti dalle Indie per rinforzare gl'Inglesi.

Parigi, 10 novembre.

Da ieri un forte uragano interruppe le comunicazioni in parecchi punti. La Loire e la Garonne sono molto ingrossate.

Versailles, 11 novembre.

Assemblea. — Discussione sulla legge elettorale.

Approvansi gli articoli dal 7 all'11.

La votazione dell'art. 12 è aggiornata, in seguito alla questione sollevata da Bethmont, chiedente che gli ufficiali generali dell'esercito territoriale siano ineleggibili nel paese ove esercitano le loro funzioni. L'articolo è rinviato alla Commissione.

L'art. 13, che proclama la nullità del mandato imperativo, combattuto da Naquet, è approvato con 587 voti contro 57.

Discutesi l'articolo 14, relativo allo scrutinio di lista.

Antonin Pontalis difende lo scrutinio nominale.

Luro sostiene lo scrutinio di lista.

CRONACA NERA

In via Roma un *omnibus* investì in un carro con tanta violenza che parecchi de' raggi di una delle sue ruote andarono in frantumi. Per fortuna non si ebbero a deplorar disgrazie, ma converrebbe che i conducenti di veicoli andassero più cauti in quelle vie che, come quella di Roma, sono sempre popolatissime.

*** Ieri sera, al teatro Alfieri, una volteggiatrice cadde da cavallo: l'animale si fermò bensì, ma nell'ultimo passo ferì in una gamba la cavallerizza che più non ricomparve. Tuttavia pare che la ferita non sia grave.

*** La concorrenza è l'anima del commercio... in alto... e la causa di molte liti in basso.

Ieri, allo scalo, tra due negozianti di zolfanelli nacque gara che degenerò in diverbio e dopo poco in un formale duello, per far cessare il quale, dovette interporsi una guardia municipale.

*** Un ragazzino di undici anni, uscendo ieri dalla scuola degli Ignorantelli che trovasi al n. 31 di via dell'Ospedale, venne colpito alla fronte da una sassata gettata da un monello suo condiscepolo. Una guardia municipale lo conduceva alla farmacia Mosca ove fu medicato.

*** Stanotte, verso un'ora, certo S. Carlo, tessitore, fu aggredito in via del Soccorso, presso al magazzino delle merci, da due furfanti che gli tolsero quanto portava con sè. Poco dopo incontrò due carabinieri ai quali denunziò il fatto senza saper precisare però di quale specie e di quanta entità fosse la roba toltagli.

Uomino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 8, mercato meglio tenuto.

Venduti: 800 ettolitri frumento Varna 128|123 a fr. 27 75 e 28 disponibile; 3200 Irka Azoff 128|124 a 31 50 id.; 640 Irka Galatz 128|124 a 27 50 id.; 480 Varna 128|122 a 27 id.; 800 Berdianska 128|124 a 33 id.; 800 Romania 128|124 a 28 id.

I 100 litri, sc. 1 0|0.

Importazioni nei giorni 7 e 8 novembre: 2821 ett. frumento.

Negli altri grani mercato nullo.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

9 novembre. — Nessuna variante si verificò nell'odierno mercato. Continuò sempre la calma assoluta. Pochissime contrattazioni, e nessuna prospettiva favorevole per un aumento di prezzo dei cereali, di cui abbondano le offerte senza trovare esito.

Al contrario le castagne trovano compratori, e si manifestano chiari segni di un progressivo aumento di prezzo.

295 ettol.	Frumento	L. 21 — a 18 50	
253 »	Id. mescolo	» 12 20 a 14 50	
12 »	Segale	» 15 — a 12 40	
10 »	Orzo	» 11 25 a 10 80	
40 »	Avena	» 10 20 a 9 80	
85 »	Riso	» 33 70 a 28 40	
410 »	Meliga	» 11 10 a 10 —	
— »	Formentone	» 7 50 a 7 60	
54 »	Miglio	» 9 50 a 8 70	
20 »	Fave	» 16 50 a 16 —	
52 »	Fagiuoli comuni	» 11 35 a 10 40	
10 »	Idem bianchi	» 14 30 a 13 —	
3200 mir.	Patate	» 1 05 a 0 90	
— »	Canapa	» — — a — —	
6300 »	Castagne verdi	» 2 40 a 1 25	
300 quint.	Legna forte	» 4 — a 3 50	
100 »	Idem dolce	» 3 — a 2 50	
320 »	Fieno	» 7 50 a 6 —	
180 »	Paglia	» 5 50 a 5 —	
Vino comune	1ª qualità	L. 60 a 80 l'ett.	
	2ª »	» 50 a 35 »	
3700	Legna forte	mir.	L. 0 35 a 0 47
1500	Id. dolce	»	» 0 30 a 0 35
82	Buoi 1ª qualità	»	» 8 — a 9 —
37	Id. 2ª »	»	» 6 75 a 7 25
41	Vitelli 1ª »	»	» 8 50 a 9 50
18	Id. 2ª »	»	» 7 50 a 8 25

Vino 1ª q. vecchio da L. 15 a 18 al 1|2 ett.
Id. 1ª q. nuovo da L. 12 a 10 Id.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza)*.

9 novembre — Mercato molto animato. Il frumento con prezzi stazionarii; la meliga in leggero aumento. Il bestiame in tendenza di ribasso, ed il vino poco ricercato.

Frumento	ettol.	L. 18 38
Segale	»	» 13 01
Meliga	»	» 11 06
Miglio	»	» 11 71

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

10 novembre. — Mercato molto animato. Prezzi stazionarii.

Farina frumento B L. 39 e C L. 37 il quintale.

Frumento	ettol.		L. 20 39 a 18 65
Segale	»		» 12 58 a — —
Avena	»		» 9 54 a — —
Riso nostrano	»		» 22 09 a 28 10
Meliga	»		» 10 84 a 9 54
Miglio	»		» 10 94 a — —
Legna forte	quint.		» 3 20 a 3 80
Ll. dolce	»		» 2 00 a 3 10
Fieno	»		» 7 50 a 8 50
Paglia	»		» 4 — a 4 50
Buoi da macello	N.	10	L. 320 — a 440 —
Id. da tiro	»	16	» 230 — a 370 —
Vacche sorianne	»	28	» 110 — a 150 —
Id. da pascolo	»	32	» 140 — a 240 —
Id. ortaruole	»	30	» 100 — a 140 —
Vitelli sanati	»	20	» 110 — a 120 —
Id. da latte	»	25	» 60 — a 110 —
Moggio	»	12	» 120 — a 200 —
Maiali	»	75	» 40 — a 80 —

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 10 novembre.

495 ettol.	Frumento prezzo med.	L. 18 85
100 »	Segale	» 12 56
20 »	Avena	» 10 61
250 »	Meliga	» 9 06
15 »	Miglio	» 10 40
13 »	Riso	» 29 90
240 »	Castagne verdi	» 9 10
— mir.	Buoi 1ª qualità	» 8 —
25 »	Idem 2ª	» 7 75
20 »	Vitelli 1ª	» 9 60
32 »	Idem 2ª	» 8 50
30 »	Giovenche	» 7 20
55 »	Maiali, per capo	» 60 —
2500 »	Canapa greggia	» 6 85
105 »	Id. lavorata	» 18 —
880 »	Cordame	» 9 75
525 »	Olio fino d'oliva	» 17 —

Carmagnola. — Mercato delle ova.

6 novembre	mir.	880	L. 1 70
8 Id.	»	150	» 1 80
10 Id.	»	2500	» 1 75

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 10 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	18	1403 85
Trama	»	» »
Greggia	4	335 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1739 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 102.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 10 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1408 03
Trama	4	220 73
Greggia	6	336 38
Articoli diversi	1	11 60
Totali	27	1982 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 175.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celare delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 10 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	71 15
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	2	103 81
Totali	3	174 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 46.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 10 novembre.

Rendita Italiana	78 40
Azioni Banca Nazionale	1963 —
Azioni Mobiliare Italiano	657 —
Azioni Regia Tabacchi	815 —
Azioni Ferr. Meridionali	331 —

Francia breve lett. a 108 20, den. a 108 05. Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 24. Marenghi da 21 64 a 21 66. Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 10 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	78 35
» » fine mese	78 45
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 —
Azioni Banca Nazionale	1970 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	815 —
» Banca Lombarda	570 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	481 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	740 —
» Banca Industriale	218 —
» Lanificio Rossi	910 —
» Linificio e canap. naz.	230 —
» Cotonificio Cantoni	296 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 —
» Ferr. Meridionali	222 50
» Ferr. Sarde A.	212 50
» Ferr. Idem B.	210 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	527 —
Boni Ferr. Meridionali	555 50
Cambi sopra Francia a vista	108 15
» Londra a tre mesi	26 95
» Francoforte a tre mesi	132 1|8
» Vienna a tre mesi	234 —
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 62

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1º gennaio 1876	76 20	76 15
Oro lettera	21 63	21 64
Londra lettera	27 —	27 —
Cambio su Parigi	108 —	108 15
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	823 —	815 —
Banca Nazionale	1980 —	1964 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1032 —	1035 —
Credito Mobiliare	677 50	672 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	9	10
3 per 0|0 Francese	65 60	65 45
5 per 0|0 Id.	103 70	103 57
Banca di Francia	— —	3850 —
Rendita Italiana	72 40 30	71 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	— —	222 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	216 —	216 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	63 —

	9	10
Obbl. Lombarde	230 —	231 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	71|8	71|4
Consolidati inglesi	94 3|8	94 1|4
Vienna,	9	10
Mobiliare	196 —	191 —
Lombarde	104 25	103 50
Banca Anglo-Austr.	92 25	89 75
Austriache	277 —	279 —
Banca Nazionale	929 —	920 —
Napoleoni d'oro	9 12	9 15
Cambio su Parigi	45 10	45 20
Cambio su Londra	113 70	113 85
Rendita Austriaca	73 30	73 40
Idem in carta	60 00	69 05
Unionbank	72 50	69 25
Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	488 —	483 50
Lombarde Franchi	183 —	181 50
Mobil. Marchi di Ban.	333 50	327 —
Rendita it. Franchi	71 30	71 —
Id. Turca Id.	23 50	23 —
Londra,	9	10
Consolidato inglese	94 1|8	94 1|8
Rendita italiana	72 —	71 3|4
Spagnuolo	17 7|8	17 3|4
Turco	24 5|8	24 1|8
Egiziano del 1873	59 7|8	58 3|4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

11 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0, C. del m. in cont. 77 65 85 — in liq. 78 78 77 95 95 95 95 90 85 75 75 75 75 75 75 70 p. 30 9bre.

Corso legale 77 85.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 641 — in liq. 654 p. 30 9bre.

Oro 21 68 a 21 72.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera 5	108 40	108 60	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 05	27 12 1|2
Germania 6	— —	— —	132 —	132 1|2
Vienna 5	— —	— —	234 1|2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 novembre 1875.

Oggi è la politica che ha la parola, una politica da tavola che fa il ribasso. Il signor d'Israeli al pranzo del Lord Maire di Londra si espresse in modo da far supporre le complicazioni politiche più gravi di quello che generalmente si pensava.

Questi timori venendo ad aggiungersi a Parigi alle posizioni di piazza troppo cariche ancora, doveva naturalmente commovere la Borsa, e difatti i prezzi ribassarono ieri colà in modo notevole particolarmente sui valori internazionali e quindi anche sulla nostra Rendita, ed al ribasso di Borsa, tenne dietro alla sera un nuovo ribasso sul Boulevard.

In conseguenza questa mattina da noi la Rendita dopo aver esordito da 78 a 77 85 scese fino a 77 75 per chiudere in fine di Borsa da 77 80 a 77 85.

I valori erano tutti in notevole ribasso.

La Banca Nazionale si quotava 1940 a 1945 nominale.

La Banca di Torino offerta da 725 a 720 senza compratori.

Il Mobiliare offerto a 652, con denaro a 648.

Az. Banco Sc. e Sete 291 offerta.

Az. Tabacchi 795 a 790.

Az. Meridionali 338 a 330.

Obbl. Meridionali 222.

Obbl. Romane 240 a 239.

Obbl. Vitt. Em. 238 1|2.

Le az. Banca Romana 1495 offerte, anch'esse senza compratori.

I cambi sempre tendenti al rialzo:

Francia 108 40 a 108 60.

Londra 27 05 a 27 12 1|2.

L'oro esordiva a 21 66 e chiudeva a 21 72.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Papà Martin*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Giuliano l'apostata, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Mesca e Regoli, diretta dal dott. E. Capelli, rappresenterà: *Amleto principe di Danimarca*, tragedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Cessata Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
'L pan sold, commedia in 3 atti.

Alfieri (ore 7 1[2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*
Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Le 15 novembre courant, à l'institution Ponzio, rue de la Providence, 14, M. le prof. Molens ouvrira un Cours théorique et pratique de littérature française pour Dames et Demoiselles.

On s'inscrit tous les jours.
1075

Istruzione Musicale

di **Canto, Pianoforte e Composizione**, date da LUIGI RIESCH e sua FIGLIA, via San Dalmazzo, N. 13, piano terzo. 1076

SCUOLA DI CANTO
CANDIANI
via Roma, N. 23, p. 1°

Si danno Lezioni anche di perfezionamento ad ore riservate, alle persone che bramassero tale comodità. 1077

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione riunita in pianura oltre **1500.**

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto,** a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, netto da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.
1065 IL SINDACO.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente
colla NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. **1**; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.**

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto,** via Giulio, N. 4, piano terzo. 1080

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Vendita volontaria

di elegantissima **PALAZZINA**, a Porta Nuova, mobiliata e con giardino.

VILLA da grande Signore con tutte le comodità desiderabili e vicina.

CASCINA alle porte di Torino con civile e rustico, ed ampio giardino cinto.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1020

Da affittare al presente
via Cavour, N. 9,

Locali al piano terreno uso Banca o Negozi.

Diversi Alloggi al 1° ed al 2° piano, da otto a dieci membri. 1057

Da affittare al presente
od al 1° Gennaio p.
via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1016

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di Manifattura, al 1° piano, della superficie di metri quadrati 900 circa, via Santa Giulia, N. 3. 1078

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente la via **Doragrossa e via Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 981

Da vendere

Taglio di bosco rovere, sito in Candiolo, regione Risere, detto *Delcuni*, di giornate 20, tavole 10.

Per le informazioni dirigersi in Candiolo da **Andrea Conella.**

Per le condizioni ed offerte a farsi, a partito sigillato, dal giorno 16 al 30 corrente novembre, rivolgersi al procuratore **Sticca,** via Barbaroux, N. 31. 1001

È USCITA

La Sibilla Celeste
per l'anno bisestile
1876

Vendibile da **Cumino Giuseppe,** ai Padiglioni Giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

La Società Vinicola Torinese

Porge avviso di avere già incominciato a ritirare nel suo Stabilimento il *vino da pasto nuovo*, fatto confezionare sul luogo, nei migliori siti di produzione, per cui è in condizione di offrire **vino da pasto di prima scelta a L. 22 il mezzo ettolitro.** — In detto Stabilimento trovasi pure *vino vecchio* di perfetta qualità, a prezzi da concertarsi.

Le richieste potranno farsi allo **Stabilimento**, Corso San Solutore, ovvero dal sig. **Baracco Giuseppe,** proprietario del Caffè *Piazza Milano*, e nell'Ufficio di **Crosetti Alberto,** commissionario, via S. Francesco d'Assisi, num. 20.

L'Amministratore delegato
1087 **A. MARTINI.**

Per esercenti industrie.

Istituzione pratica della Computisteria, ordinata a valutare i profitti reali di qualsiasi industria, a cura di
E. BARTOLINI, ragioniere.
Per schiarimenti e condizioni dirigersi, N. 9, via Galliari.
1086

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 25 novembre 1875, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della costruzione e sistemazione della **Strada Comunale di Reviglasco,** dalla Strada Provinciale di Piacenza alla Chiesa di San Vito, il cui importo è calcolato approssimativamente in L. 35,500, e seguirà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi.

I capitoli delle condizioni ed il progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1083

G. BERTHIER E FIGLI

GIOIELLERIE
ORIFICERIE
ARGENTERIE
Nazionali ed Estere

N. 1, Portici di   N. 1, Piazza S. Carlo

OROLOGIERIE
in ogni genere
delle primarie Fabbriche
di
GINEVRA e PARIGI

TORINO

Guarnizioni da camino: Pendoli con Candelabri, Coppe, Vasi, ecc., in imitazione di bronzo antico, naturale e dorato.

Orologi a Pendolo in forma di quadro ***in ogni genere.***

Specialità di Orologi a pendolo dorati
da L. 25 a 400 (garantiti).

Si fanno spedizioni – L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI.

La suddetta Casa annunzia di avere in questi giorni ricevuto una copiosissima scelta di articoli in **argento niello** di tutta novità. 1039

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali metallici fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. Chil. **28,000** circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. » **3,000,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi » **1,204,000** »
OTTONE da rifondere, RAME da rifondere, FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, PACKFOND, ecc., quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 Novembre** p. v. Le schede di offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni in TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 23 ottobre 1875.
1045 LA DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete** e **Portafogli**, **Boîte à gants**, **Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

Facilitazioni per il pagamento.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione si procederà a termini di legge, alla vendita delle Azioni per le quali **a tutto il 20 corrente** non sia stato effettuato **il versamento del 7° decimo,** scaduto il 10 settembre p. p., coi relativi interessi, a senso dell'Art. 6 dello Statuto.

Torino, 9 novembre 1875.
1092 **LA DIREZIONE.**

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di Ceduo e Piante

Nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, alle ore 9 di mattina dei giorni infraindicati si diverrà alla vendita per incanti di prese di ceduo e piante d'alto fusto, appartenenti alli poderi sottoaccennati, cioè:

Martedì 16 novembre corrente, di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e di Sant'Antonio di Ranverso, in ventidue lotti;

E sabato, 20 novembre suddetto, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, in ventotto lotti.

Il capitolato d'oneri relativo è visibile presso la *Regia Segreteria del Gran Magistero*, *gli Economi locali ed il Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, 20,*
1056 **F. CERALE.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso per impiego

Sono aperti esami di concorso per la nomina di volontari negli Uffizi di Segreteria di questo Municipio.

Le condizioni per essere ammessi a tali esami sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano.
2. Comprovare di essere entrato nel diciassettesimo anno di età e di non avere oltrepassato il ventiquattresimo, mediante la produzione della fede di nascita.
3. Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene.
4. Essere riconosciuto dall'Amministrazione per persona educata e civile, e godere dei diritti civili, producendo per ciò attestazione del Comune di residenza.
5. Comprovare di aver compiuto il Corso Liceale o dell'Istituto Tecnico con esame finale di Licenza sostenuto in scuola pubblica.
6. Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il **volontariato,** da comprovarsi mediante dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.
7. Presentare domanda in carta da bollo da cent. 50, scritta dallo aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovraindicati.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal Regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., all'Uffizio 1°, *Gabinetto del Sindaco.*

I Volontari, che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli Applicati di 4ª Classe, che è di L. 1900.

Le domande si ricevono fino a tutto il corrente novembre.

Coloro che prima d'ora l'avessero inoltrata dovranno rinnovarla entro o stesso termine.

Torino, 5 novembre 1875.

Il Sindaco
1071 **RIGNON.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre

			9	10
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	59 50
» »	per dicembre	»	58 50	59 50
» »	pei 4 primi mesi	»	60 50	61 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	62 25	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 —	47 75
» »	°/₀	»	54 —	53 75
»	bianco 3	»	57 75	57 75
»	raffinato scelto	»	143 50	143 50

Liverpool, 10 novembre (sera)
Mercato pesante — Prezzi in ribasso — Vendita e speculazione nulla.
Importazione della giornata 10000.

Hâvre, 10 novembre (sera)
Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo.

»	— Luisiana disponibile	Fr.	82 —	— —
»	— Georgia sotto carico al vend.	Fr.	81 —	— —

N. Orleans 7 $^{3}/_{16}$ — Oomraw 4 $^{11}/_{16}$ — Bengala.

Caffè — Venduti Sacchi 600.
Mercato pesante.

»	— Réunion sane	Fr.	110 —	— —
»	— Capitania	Fr.	98 —	— —

Marsiglia, 10 novembre (sera)
Frumenti — Importazione Ett. 4942.
Vendite » 3680.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.